

A-7

26-2-929

Il concerto all'Augusteo

I nomi di Ferruccio Calusio e Nino Rossi, avevano richiamato ieri un folto e scelto pubblico che gremiva il grande anfiteatro e ricolmandolo tutto dalla platea alle gallerie.

Il programma aveva inizio con un concerto di Giuseppe Torelli per archi ed organo di cui il Calusio si affermò sin dalle prime battute interprete commosso, perspicace e intelligentissimo. Questo Concerto, reso in una trascrizione accurata e sapiente di Alceo Toni, pur essendo ricco di belle pagine, non ci parve all'altezza della nostra più bella tradizione e, prescindendo dall'interesse puramente culturale che può presentare, noi non lo consiglieremo a nessun direttore per una replica.

Concerto, ben differente nella sua forma come nel suo contenuto, è anche il titolo che Ludovico von Beethoven dette alla sua opera 73; ma qui si è in altre aere. Beethoven piomba dritto dal cielo — arcangelo apportatore di pace e di guerra — ed ha per tutti un cantuccio di paradiso.

Nino Rossi fu interprete efficacissimo ed eletto di questo, che senza dubbio è il più bello dei cinque concerti lasciatici dal maestro di Bron. Il Rossi è un pianista dalla tecnica consumata che gli permette di raggiungere una grande immediatezza di espressione. Spirito eletto e raffinato da una cultura musicale non comune, egli ha avuto nel secondo tempo del concerto colpi d'ala potenti che lo hanno innalzato ad altezze poche volte raggiunte. E il pubblico ha acclamato entusiasticamente, chiedendo dei bis che furono concessi.

Dell'Interludio epico vorremmo parlare a lungo, anzi — perchè non si fraintenda — vorremmo parlare a lungo di certa tendenza alla retorica che v'è in qualche musicista nostro. Le note illustrative ci parlavano ieri di Homo ed altre cose: il tutto con lettera maiuscola. Lo stesso aggettivo apposto alla parola Interludio ci faceva pensare, nell'attesa, a chissà cosa. Invece... tutto si è ridotto al tema del Walhalla ricucinato fino al disgusto. Un'altra volta il Ricca sia più parco di parole e ci dia dei fatti.

Dopo le Variazioni di Brahms su un tema di Haydn venne eseguita la Petruska di Shrivinsky. Ferruccio Calusio si dimostrò direttore d'orchestra soprattutto in quest'ultima. Al suo fine intuito di artista egli aggiunse le sue qualità tecniche veramente straordinarie: chiarezza, energia, senso degli equilibri sonori. E il successo è stato, naturalmente, grande.